

La Valtellina ha da sempre avuto una tradizione storica di tipo filogermanico non solo per la sua vicinanza al confine con la Svizzera da ben tre parti (Tirano - Chiavenna - Livigno), ma anche per la "Mentalità" dei cittadini, molto simile al cosiddetto ORD-NUNG tedesco.

Da tempo si è attuata nella Provincia una diminuzione di cattedre nelle scuole per l'insegnamento della lingua tedesca, così necessaria per una corretta comunicazione tra i popoli confinanti e soprattutto per coloro che si recano in Svizzera, Austria e Germania per trovare un lavoro.

Da tempi remoti l'esodo dei pendolari del lavoro è una constatazione, non un'utopia.

Mi sembra, da ex insegnante di questa lingua per ben 35 anni che nella valle non si sia fatto altro che mettere in secondo piano lo studio di un mezzo di comunicazione tra i popoli, ora che viviamo tutti in un'Europa unita.

L'esempio di terre confinanti con la Valle d'Aosta con il francese, Bolzano e Merano con il bilinguismo italo-tedesco ha dato notevoli frutti anche per il turismo nelle rispettive zone.

Vediamo da tempo come le nostre montagne siano frequentate dai tedeschi nelle loro vacanze, ma non solo, anche le nostre piccole ditte artigianali locali siano in rapporti di affari con la Germania, la Svizzera tedesca e l'Austria.

Quando iniziai il mio lavoro nelle scuole della Valtellina negli anni '70 ebbi l'occasione di vedere uno sviluppo seppur modesto di inserimento della lingua tedesca negli Istituti secondari della Provincia di Sondrio. Con il passare degli anni diminuirono gli alunni che volevano imparare questa lingua, forse per una latente prevenzione di difficoltà e di approccio della stessa.

Ribadisco che proprio nel terzo millennio, c'è un assoluto bisogno di conoscere una lingua straniera che, oltre all'inglese (lingua di comunicazione per eccellenza), sia in grado di permettere e facilitare scambi tra i popoli. Dunque la lingua tedesca è basilare per la nostra valle.

I paesi dell'est Europa parlano correttamente, oltre alla lingua madre, il te-

IMPORTANZA DELLA LINGUA TEDESCA IN VALTELLINA

■ Sandra Pelizzati

desco più facilmente dell'inglese. Le politiche finora condotte per ridurre lo studio del tedesco nell'ambito della nostra Provincia, non sono esemplari e, seppure in qualche scuola, si continuano a mantenerlo come seconda lingua, in altre è scomparso del tutto. L'impressione mia è che molto dipenda dai Dirigenti Scolastici che do-

vrebbero rendere obbligatorio lo studio del tedesco accanto all'inglese. Non possiamo nascondere che oggi almeno due lingue, oltre alla lingua madre, siano necessarie per una convivenza pacifica tra i popoli dell'Europa. E, se questo scritto appartiene alla mia personale sensazione avuta nel corso del mio lavoro, che alla fine mi vedeva racimolare ore per l'insegnamento della lingua tedesca, auspico che d'ora in poi aumentino le cattedre per far apprendere ai giovani questa lingua che permetterà loro di vivere in Europa come cittadini del mondo e non "rinchiusi" nel loro piccolo orticello.

IL REFUSO* E' UN DIAVOLETTO: ENRICO E' DIVENTATO ARTURO

Pagina 78 del numero scorso della nostra rivista. Abbiamo pubblicato in occasione del suo settantacinquesimo anno una bellissima incisione di Enrico Della Torre, nostro Socio Onorario ed amico dell'Accademia, da lui composta e stampata su un originale ex libris a tiratura limitata, aggiungendo i nostri auguri di buon compleanno. Ma al posto del suo nome **ENRICO** è apparso il nome **ARTURO**. Non abbiamo fatto i conti con il refuso, diavolo assoluto e spauracchio di tipografi, compositori, correttori di bozze, grafici, scrittori e giornalisti. Un grande giornalista italiano, ebbe a dire quando sul quotidiano da lui diretto apparve un servizio che titolava:

MILANO, 23 MAGGIO 1880 - LA PIETRA DI SPADOLINI AL PASSANTE FERROVIARIO"

mentre il titolo esatto doveva essere:

MILANO, 23 MAGGIO 1990. SPADOLINI INAUGURA I LAVORI DEL PASSANTE FERROVIARIO.

"Il Refuso è peggio del diavolo, è un diavoletto: s'insinua dappertutto, tra virgole e punti esclamativi, ma soprattutto gioca a rimpiattino storpiando nomi e cognomi, date e titoli, occhielli e titolini: è diabolico e non lo prenderemo mai".

Potevamo noi essere esenti da refusi? Giammai. E' successo, ovviamente, anche a noi.

Mi scuso caro Enrico, e me ne assumo tutta la responsabilità, ma sono convinto che in quel refuso c'è dentro una nuova formula augurale, ed il diavoletto refuso, con questo scherzo ha voluto anche lui augurarti tanti anni di ottima salute.

■ Attilio Scotti, giornalista
Direttore editoriale della Voce

(* refuso: errore di stampa, lettera, titolo di altro stile, serie o famiglia usata erroneamente in una composizione (Zingarelli Vocabolario della lingua italiana, Zanichelli editore)

Leggiamo su un periodico valtellinese un articolo dal titolo: Editoria in Valtellina: anno zero. L'articolo si apre con questo scritto:

"L'Editoria in Provincia di Sondrio è all'anno zero, anzi se si esclude l'editore-direttore di questa rivista che ci ospita e ci permette di dire quello che pensiamo senza vincoli e censure, possiamo dire con assoluta certezza parafrasando un vecchio detto che "editoria l'è morta".

L'autore prosegue descrivendo i funerali della carta stampata in Valtellina e Valchiavenna. A noi invece risulta che nel 2006 si sia vista una effervescenza in questo campo. Sono nati due ottimi periodici e in libreria molti libri ideati e stampati in Provincia di Sondrio, come dimostrano anche le recensioni di alcuni di questi che proponiamo in queste pagine. Crediamo che tutti possano pubblicare, senza censure e vincoli, il loro pensiero.

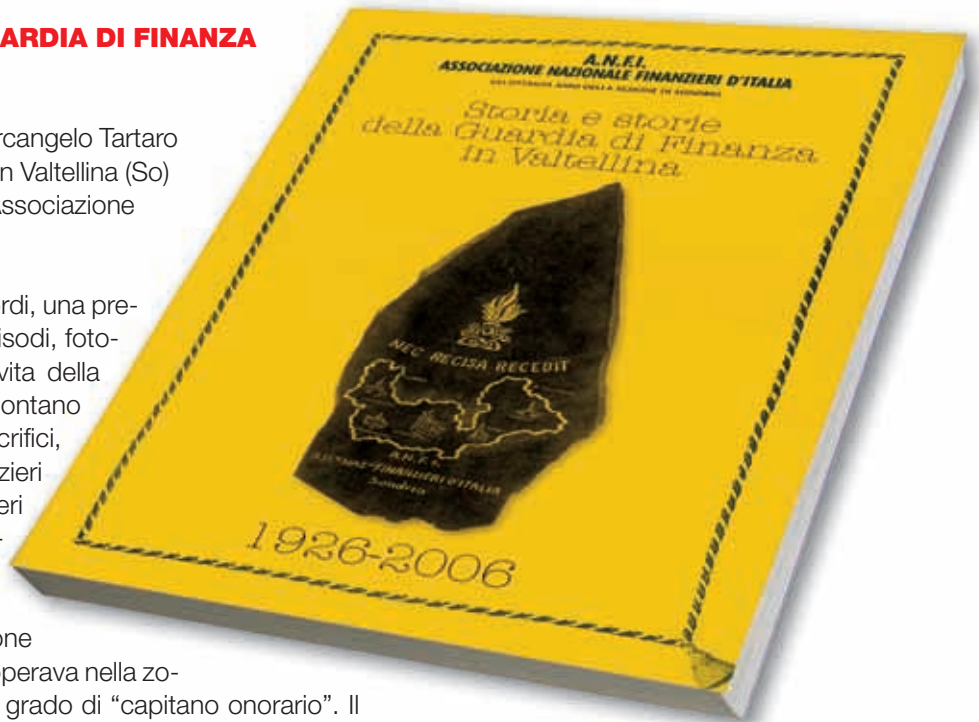
ANFI

STORIA E STORIE DELLA GUARDIA DI FINANZA IN VALTELLINA

1926-2006

curatore e autore Sten. Cav. Uff. Arcangelo Tartaro
Stampa: Tecnostampa Montagna in Valtellina (So)
pagg. 110, a cura del Presidente Associazione Nazionale Cav. Giuseppe Santelia

Più che un libro una raccolta di ricordi, una precisa e documentata raccolta di episodi, fotografie, scritti che ripercorrono la vita della Guardia di Finanza in Valtellina dal lontano 1926 ai giorni nostri. Eroismi, sacrifici, pattugliamenti, episodi: dai finanzieri cinofili anticontrabbando ai finanzieri del soccorso alpino, al contrabbando di cavalli a Livigno, al ricordo del Maresciallo Bonelli Celeste di Castel dell'Acqua che, nella divisione partigiana Garibaldi Natisone che operava nella zona di Trieste, ricevette nel 1980 il grado di "capitano onorario". Il tratteggio delle figura del Maresciallo Vedovelli, primo finanziere insignito di Croce di Merito in provincia di Sondrio. Molte pagine sono dedicate alla lotta al contrabbando, un contrabbando "romantico" tra Italia e Svizzera. Bellissimo l'acrostico che termina il libro: Fiamma Gialla Finanziere.



GIOVANNI GIORGETTA E MARCO SARTORI

IL MULINO DI BOTTONERA. MULINO MORO

Comunità Montana della Valchiavenna
Stampa: Polaris Sondrio, settembre 2006
pagg.98, prezzo non indicato

Finalmente! Un libro che racconta con attenzione e dovizia di particolari la straordinaria avventura del Mulino di Bottonera in Chiavenna. Un gioiello della Chiavenna di una volta e del suo antico molino che rappresenta il recupero di uno straordinario esempio di archeologia industriale che sia dato da vedere in Lombardia. Sorto nel lontanissimo 1867, nella zona detta Bottonera dove operavano una cartiera, un maglio, due fabbriche di ovatta, falegnameria e birrifici che, per produrre energia, si servirono delle acque del fiume Mera, le cui fonti sono in Engadina (Canton Grigioni Svizzera). L'energia elettrica arrivò al Mulino intorno agli anni 30 del secolo scorso. Il tempo pare essersi fermato nel vecchio "molino da grano e fabbrica di pasta". L'architettura è in uno stato di



conservazione perfetta, con le poderose colonne, le scale, i soffitti ed i condotti in legno. I macchinari di ferro ed ancora di legno, sono capolavori di meccanica. Setacciatici, tarara, spietatrice, macchine a telai filtranti, sono distribuiti su tre piani su cui si sviluppa la struttura. Nel seminterrato la turbina e macchine per la pulitura, al primo piano i laminatoi, al secondo ed al terzo i "plansichter" o buratti piani, le sei molatrici ed i macchinari per l'insaccamento della farina (grano tenero) e del semolato (grano duro) o per il recupero della lavorazione, come crusca, cruschetto o tritello.

E questo mulino non si inceppava mai. E' scampato alla demolizione, il Mulino della Bottonera perché Luciano Moro, discendente del fondatore Carlo e titolare del Pastificio di Chiavenna, l'ha ceduto funzionante all'Amministrazione Provinciale, alla Comunità Montana ed ad una pattuglia di volontari che con 8.500 ore di lavoro gratuito hanno preservato questo gioiello architettonico. Ho conosciuto e sono stato amico di Luciano Moro, e lieto, da queste pagine di ricordarlo: una persona di altri tempi, onesto, leale, lungimirante. E se oggi Chiavenna ha questo museo, unico in Italia, lo si deve a lui. Se arrivate a Chiavenna non mancate la visita, rimarrete stupiti.

I TEMI

"DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E MERCATO"

L'economia civile e la sfida dell'innovazione

Terzo numero de "I temi" iniziativa editoriale della Fondazione Credito Valtellinese.

Stampato nel 2006 da Ramponi arti grafiche Sondrio, con presentazione di Francesco Guicciardi, Presidente Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Questi Temi sono certamente la novità editoriale dell'anno. Nel terzo numero "Dottrina sociale della Chiesa e mercato" scritti di Guido Gerla, Stefano Zamagni, Flavio Felice e Sergio Lanza: sono di una profondità e di una "novità" che non si possono recensire in una pagina. La Voce, pubblicherà nel prossimo numero alcuni autorevoli interventi da parte di alcuni scrittori valtellinesi ai quali abbiamo chiesto il loro intervento su questo tema.



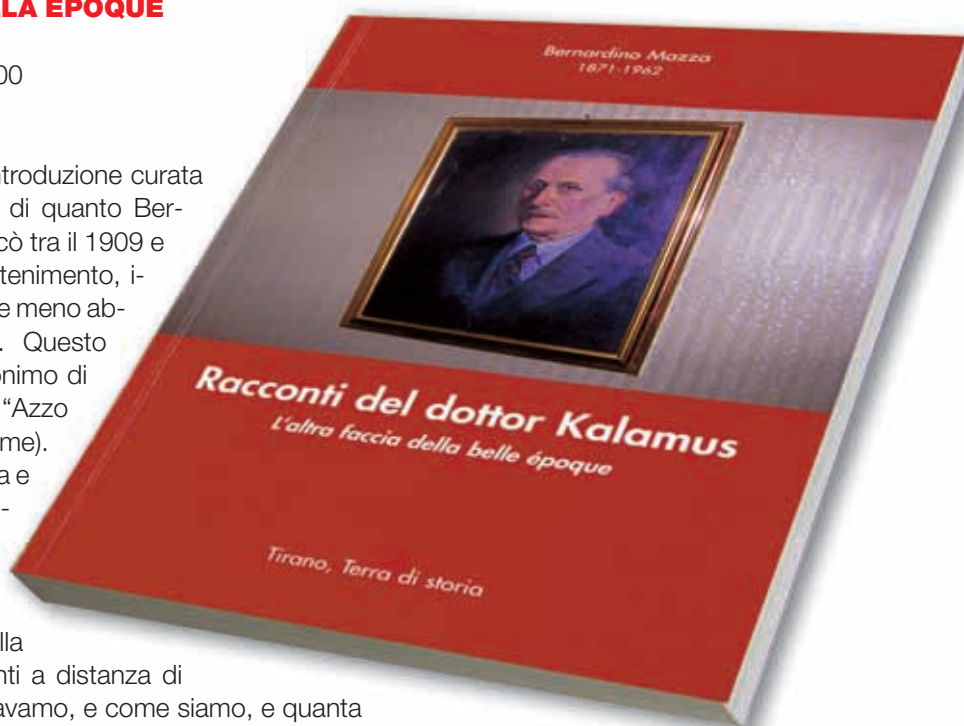
BERNARDINO MAZZA 1871-1962

RACCONTI DEL DOTTOR KALAMUS: L'ALTRA FACCIA DELLA BELLA ÉPOQUE

TIRANO, Terra di storia.

Stampa: Polaris Sondrio, pagg. 400
Prezzo non segnalato.

Questo ponderoso volume, nell'introduzione curata da Dino Mazza, è una antologia di quanto Bernardino Mazza compose e pubblicò tra il 1909 e il 1919 come "strumento di intrattenimento, istruzione ed elevazione" della parte meno abiente della società valtellinese. Questo scrittore si firmava con lo pseudonimo di "dottor Kalamus" e talvolta di "Azzo Mandi" (anagramma del suo nome). Godibilissime le pagine "La cagliata e le botti in vigna" (pagina 89), e la riproduzione de "il Viaggio e la Vita di un contadino nel paese di Goldstein (Svizzera)", e pubblicato nel 1909 dalla Tipografia della Valtellina. Rileggere questi racconti a distanza di cento anni ci fa pensare come eravamo, e come siamo, e quanta



la strada fatta anche per le intuizioni e le iniziative assunte dai nostri vecchi. Istituzioni come le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e l'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione, mettere i diseredati in condizioni di rilevarsi da se medesimi, non più viandanti della disperazione....

Viene da chiedersi se siamo davvero moralmente attrezzati per interpretare il vero umanesimo che l'attuale drammatica fase storica richiede e se siamo davvero in grado di riconoscere a chi ha fame l'aspirazione al riscatto e la dignità di rivularsi a se medesimi (Pietro del Simone, sindaco di Tirano).

Un volume che dovrebbe esserci nella casa di ogni abitante di Tirano, ma anche in cantine dove si produce il vino del Terziere Superiore della Valtellina, là dove l'Adda incontra il Poschiavino, nei ristoranti, nell'atrio o bacheche delle stazioncine ferroviarie della Retica o di Trenitalia, nei bar dove si gioca a scopa, sui bus che al mattino portano tanti lavoratori da Bormio e Tirano a Sondrio, fatto leggere in classe alle scuole medie, esposto nei molini tellini o in quello storico della Bottonera a Chiavenna, nelle Apt e Comunità Montane e in ogni Comune della Provincia di Sondrio. E regalarlo a quei giovani che al sabato sera si nutrono solo di luci e musica.

COLLEZIONIAMO AIUTI

83 ARTISTI DEDICANO LE LORO OPERE ALL'ASSOCIAZIONE UNIVALE: "PERCHÉ ANCHE LA SOLIDARIETÀ È UNA FORMA DI ARTE"

Pagine cento, introduzione del dr. Mario Fiumanò, presidente UNI.V.A.L.E, contributi di Bianca Bianchini sindaco di Sondrio e Carlo Mola. Stampato nel 2006 da Bonazzi Grafica srl Sondrio.

Ottantatre opere riprodotte in quadricromia con la descrizione del quadro e un breve curriculum dell'autore. Abbiamo visitato questa grande mostra benefica alla quale ha dedicato grande impegno lo scomparso Elio Pelizzatti e ci piace segnalare due quadri che ci sono rimasti impressi: "Primavera su Sondrio" dell'artista ucraino Pavel Gutu e "Porticciolo di Gravedona" di Giorgio Angelici (acquarello 40x30).



II CORO DEI MONTI VERDI

"COR(DI)ALMENTE INSIEME"

Autore William Marconi, pagine 146, © 2006 William Marconi, direttore editoriale Claudio Franchetti, stampato ottobre 2006. Tipografia Bettini in Sondrio.

Questo agile volume consegna al lettore i quant'anni di storia del Coro voci virili Monti Verdi di Tirano, il tutto nella rievocazione dell'autore che con acutezza e scioltezza narrativa ripercorre i momenti più importanti di questo coro.

Costanza e impegno sono le caratteristiche profuse da William Marconi che ne è stato per decenni Presidente e che ha portato questo gruppo canoro ad essere protagonista di numerosissimi concerti in Italia ed all'estero. Oggi direttore del coro è una donna Tamara Della Vedova. Gradevolissimo e divertente un episodio descritto durante una trasferta in Australia e titolato: "la barrique tostata e la ruota a terra, sgonfia", umorismo lieve e tanta allegria. Auguri per i prossimi quaranta anni.



ODE ALLE
NOSTRE
ACQUE:
I' "ORO BLU"

Pierangela Vignali
(gennaio 2007)



ACQUE LOMBARDE

Acque di Lombardia
che la terra si beve
e non si sazia mai.
Sorgenti in armonia,
come argentee risate,
tra sassi e zolle
raggiungono i ruscelli
rotolando a valle.
Cannelle per la via
ancora ristorano
i viandanti assetati.
Conche e vasche cui
la mandria e il gregge
a sera porgono il muso.
Fontane di casa mia
di armoniose forme
e semplici decori.
Lavelli e lavatoi
luoghi d'incontri
e chiacchiere di donne.
Acque tanto diverse,
ma simili tra loro
che, più lente nel piano,
si fondono nel fiume;
poi, dal grande fiume,
nell'azzurro del mare
vanno a morire.